

SOMMARIO

INTRODUZIONE GENERALE	XI
§ 1. Olimpiodoro d’Alessandria, l’età di Giustiniano e l’ortodossia proclusiana nel <i>Commentario al Gorgia</i> e nel <i>Commentario al Fedone</i>	XIII
§ 2. La vita e le opere di Olimpiodoro	XVII
§ 3. L’adesione al sistema proclusiano, il <i>topos</i> letterario del filosofo libero nella Città decaduta e l’allegoresi neoplatonica nel <i>Commentario al Gorgia</i>	XVIII
I. Olimpiodoro e lo scopo, la divisione interna e la collocazione relativa del <i>Gorgia</i>	XIX
II. Teoria ontologica, ortodossia proclusiana e critica alla società cristiana nel <i>Commentario al Gorgia</i>	XXII
III. I fondamenti dell’allegoresi neoplatonica e la <i>nekyia</i> del <i>Gorgia</i>	XXIX
§ 4. Il <i>Commentario al Fedone</i> : le virtù catartiche, la prova mitica e gli argomenti a favore dell’immortalità dell’anima	XLI
I. Olimpiodoro e il perduto proemio del <i>Commentario al Fedone</i> : scopo, divisione e collocazione relativa del dialogo	XLIII
II. L’ortodossia proclusiana nel <i>Commentario al Fedone</i> e l’argomento dei contrari nella lettura di Olimpiodoro	XLV
III. L’argomento della reminiscenza e l’argomento della somiglianza	LVII
IV. L’esegesi del mito orfico ed omerico nel <i>Commentario al Fedone</i>	LXI
Note all’ <i>Introduzione generale</i>	LXIV
AVVERTENZE	LXXXV
OLIMPIODORO D’ALESSANDRIA, <i>Tutti i Commentari a Platone. Volume II</i>	1
PARTE TERZA. <i>Il Commentario al Gorgia</i>	3
<i>Proemio</i> . Dicono che egli sappia parlare della guerra e della pace, Socrate [447 A1]	5

I.	A una guerra e a una battaglia, Socrate, dicono che si debba prendere parte a questo modo [447 A1–C4]	11
II.	Nulla di meglio che chiederlo a lui stesso, Socrate [447 C5–448 C3]	19
III.	Esistono molte arti, Cherefonte [448 C4–449 C8]	25
IV.	Bene, allora! Affermi di essere un esperto dell'arte retorica [449 C9–451 D6]	33
V.	Le più grandi delle questioni umane, Socrate [451 D7–454 B4]	41
VI.	Di questa persuasione [454 B5–455 D5]	49
VII.	Tenterò, Socrate [455 D6–457 C3]	53
VIII.	Credo, Gorgia [457 C4–458 E2]	57
IX.	Ascolta, Gorgia, cosa mi meraviglia di ciò che hai detto [458 E3–460 A4]	59
X.	Fermati qui; hai detto bene [460 A5–461 B2]	65
XI.	Come, Socrate? [461 B3–462 B10]	69
XII.	Quella cosa che tu dici di produrre [462 B11–463 A5]	73
XIII.	Mi pare [463 A6–466 C3]	79
XIV.	Queste arti sono, dunque, quattro [464 C3–466 A3]	83
XV.	Cosa dici? Ti sembra una lusinga? [466 A4–467 C4]	89
XVI.	Forse ti sembra che gli uomini [467 C5–468 E5]	95
XVII.	Quanto a te, Socrate, non accetteresti che ti fosse concesso [468 E6–470 A12]	99
XVIII.	Ma esaminiamo [470 B1–471 D2]	107
XIX.	Anche all'inizio dei nostri discorsi, Polo [471 D3–473 B1]	111
XX.	Cosa dici? [473 B12–474 B6]	117
XXI.	Se lo vuoi sapere, dimmi allora [474 C4–476 A2]	119
XXII.	Questo resti, dunque, stabilito [476 A2–477 A8]	125
XXIII.	E non si libera del male più grande [477 A8–479 E9]	129
XXIV.	E sia [480 A1–481 B5]	135
XXV.	Dimmi, Cherefonte [481 B6–482 C3]	139
XXVI.	Socrate, mi sembri agire con giovanile baldanza [482 C4–486 D1]	143
XXVII.	Se avessi un'anima d'oro [486 D2–488 D3]	149
XXVIII.	Ti dico chiaramente che sono la stessa cosa [488 D4–491 D3]	153
XXIX.	Cosa saranno rispetto a se medesimi, amico mio? [491 D4–492 C2]	157
XXX.	Dico questo [492 E2–495 B3]	159

XXXI.	Ma, beato amico, bada bene [495 B3–499 B3]	195
XXXII.	È da molto che ti ascolto, Socrate [499 B4–501 C8]	169
XXXIII.	Si rivolge forse a un'unica anima [501 D1–503 D4]	175
XXXIV.	Vediamo, allora, esaminando con calma [503 D5–506 C4]	179
XXXV.	Ascolta, allora, mentre riassumo dall'inizio [506 C5–508 C3]	183
XXXVI.	Stando così le cose [508 C4–509 C5]	189
XXXVII.	Siccome ci sono questi due mali [509 C6–511 B6]	195
XXXVIII.	Non per chi ha senno, come mostra il ragionamento [511 B7–512 D6]	199
XXXIX.	Ma, allora, benedetto uomo [512 D6–513 D1]	203
XL.	Richiama alla mente [513 D1–515 C4]	207
XLI.	Se questo, dunque, è ciò che l'uomo buono dovrà fare [515 C4–517 A6]	213
XLII.	Ma sono molto lontani [517 A7–519 B2]	227
XLIII.	Peraltro, io stesso vedo che una cosa insensata [519 B2–521 A1]	229
XLIV.	In quale delle due maniere [521 A2]	233
XLV.	A quale delle due mi richiami [521 A2–522 E8]	239
XLVI.	Ascolta, come si dice, un racconto molto bello [523 A1]	243
XLVII.	Presta ascolto, come si suol dire, a un racconto molto bello [523 A1–B4]	251
XLVIII.	Di costoro erano giudici al tempo di Crono [523 B4–E6]	257
XLIX.	E io, avendolo saputo ancora prima di voi [523 E6–524 D7]	265
L.	Quando, dunque, giungono davanti al giudice [524 D7–527 E7]	271
	Note al <i>Commentario al Gorgia</i>	278
	PARTE QUARTA. <i>Il Commentario al Fedone</i>	343
I.	Forse, però, non farà violenza a se stesso, perché dicono che ciò non sia lecito [61 C9–62 C9]	345
II.	Ma quanto a ciò che dicevi prima, che i filosofi docilmente [62 C9–63 E8]	355
III.	Ma a voi, che siete i miei giudici, voglio dire [63 E8–65 A8]	361
IV.	Che dici, poi, dell'acquisizione della saggezza [65 A9–D3]	365

V.	E allora Simmia? Diciamo che esiste qualcosa come il Giusto in sé? [65 B4–66 B7]	371
VI.	Il corpo è per noi causa di innumerevoli distrazioni [66 B7–67 B6]	377
VII.	E allora – disse Socrate – se queste circostanze sono vere, amico mio [67 B7–68 C4]	381
VIII.	Pertanto, Simmia – disse Socrate – anche ciò che chiamiamo ‘coraggio’ non si addice forse [68 C5–69 E5]	387
IX.	Dopo che Socrate ebbe detto queste cose, prese la parola Cebete [69 E6–70 C5]	395
X.	Esiste un’antica dottrina alla quale abbiamo già accennato [70 C5–72 E22]	399
XI.	Veramente – disse Cebete prendendo la parola – anche secondo quella dottrina [72 E3–74 A9]	409
XII.	Diciamo che esiste qualcosa come l’“uguale”, non però come un pezzo di legno può essere uguale a un altro [74 A9–**]	415
XIII.	E, allora, bisogna che ci poniamo una domanda di questo genere [78 B4–**]	417
	Note al <i>Commentario al Fedone</i>	428
	INDICI	459
I.	Indice della letteratura antica e moderna	461
II.	Indice dei nomi	477
III.	Indice dei termini tecnici	482